

Gruppo consiliare

Ferrara, 26/01/2024

Al Presidente del Consiglio Comunale
Al Sig. Sindaco

Oggetto: Mozione per la richiesta di intitolazione di un luogo pubblico del Comune di Ferrara alla memoria di don Pietro Maria Zanarini.

Premesso che:

Negli anni tra il 1796 e il 1814, armate della Francia rivoluzionaria, mossero guerra all'Europa e al mondo. Al comando di Napoleone Bonaparte l'Armée d'Italie gran parte della penisola italiana.

Con la partecipazione di simpatizzanti filofrancesi e giacobini locali, venne creata la Repubblica Cisalpina e le cosiddette repubbliche sorelle.

In concomitanza, vessati dalle tassazioni, dalle conseguenti carestie, dall'abolizione del culto religioso e dall'arruolamento obbligatorio dei giovani, le popolazioni locali, comprese quelle ferraresi, reagirono all'occupazione straniera.

Nacquero così le **insorgenze antifrancesi** già dalla prima campagna d'Italia del generale Napoleone Bonaparte e fino al 1814 con l'abdicazione di Napoleone in seguito alla definitiva sconfitta degli eserciti francesi da parte della sesta coalizione.

Tali insorgenze sorsero spontaneamente ed isolate le une dalle altre: gruppi di oppositori al nuovo regime si sollevarono in diversi luoghi, senza collegamento tra loro, senza un capo che le dirigesse, senza un piano tattico militare, senza armamento adeguato. La maggiore azione bellica vittoriosa si ottenne grazie all'Esercito della Santa Fede nel Regno di Napoli, ma altrettanto famosi sono gli episodi del Sacco di Lugo, delle Pasque veronesi e dei Viva Maria in Toscana. In tutto il territorio della penisola vi furono massicce insurrezioni popolari e così anche a Ferrara, allora facente parte del Dipartimento del Basso Po. Una lapide posta su un edificio situato sulla via Porrettana per Bologna, al bivio per san Martino, ricorda l'eccidio di Buttifredo, dove nell'aprile del 1796 furono uccisi tutti i 33 abitanti (anziani donne e bambini, poiché gli insorgenti erano rifugiati nelle valli circostanti) da una colonna francese comandata dal generale Mont-Richard.

Per stroncare sul nascere ogni forma di opposizione ai principi rivoluzionari, venne così istituita la Commissione Criminale di Alta Polizia con la legge del 9 Ventoso anno VI repubblicano (27 febbraio 1798). Tale Commissione aveva competenza su tutto il Dipartimento del Basso Po, un vasto territorio che comprendeva l'intera provincia di Ferrara, di Rovigo, parte del veronese, del ravennate e del bolognese.

Il Tribunale dove venivano celebrati i processi per reati di tipo ideologico, come questo, venivano celebrati in Castello Estense, nella Sala degli Stemmi. Detta Commissione, fra il marzo e l'agosto 1798, istruisce processi senza possibilità di appello e quasi sempre la pena è quella capitale.

Don Pietro Maria Zanarini, parroco di Varignana (frazione del comune di Castel San Pietro), reo di avere abbattuto uno dopo l'altro due Alberi della Libertà, simboli della Rivoluzione francese piantati dai giacobini sul sagrato della sua chiesa, venne arrestato, rinchiuso in una delle tante prigioni allestite in città, esattamente quella situata nell'ex convento requisito di san Paolo, e in seguito condannato a morte dalla Commissione criminale militare di alta polizia di Ferrara e fucilato il 28 luglio nel sottomura all'esterno dei Rampari di San Paolo.

Chi non ubbidisce all'invasore viene dichiarato antirepubblicano, un sovversivo che è dalla parte dell'aristocrazia; non è un cittadino degno della Repubblica democratica che, ironia della sorte, si basa su "libertè, egalitè, fraternitè". Dev'essere quindi perseguito, arrestato, processato e condannato.

A seguito di ricerche storiche è stato possibile individuare il luogo dove don Zanarini venne fucilato e dove fu sepolto (a fianco della adiacente chiesetta dei Paroni abbattuta durante lavori nel '800) .

In una cella del Castello Estense, posta sotto la torre Marchesana, sono ancora visibili dei graffiti dell'epoca, fatti da un testimone oculare di quei fatti, imprigionato a sua volta, che descrivono l'albero della libertà e il martirio di don Zanarini. Dette celle, a quanto risulta, non sono aperte al pubblico e non sono attualmente visitabili.

Don Zanarini non è l'unico religioso condannato alla pena capitale, moltissimi furono i prelati uccisi in quegli anni dalla furia giacobina ma è il solo a pagare con la vita l'abbattimento di un simbolo in odio alla religione e per questo fu considerato un martire.

Sulla sua tomba, per oltre cent'anni, scrivono i cronisti dell'epoca (fino all'esumazione delle sue spoglie che furono traslate al cimitero di San Luca), non mancavano mai i fiori freschi, tanta era la devozione dei ferraresi nei suoi confronti.

Considerato che:

Don Zanarini fu esempio per tutti i cittadini di rettitudine morale e spirituale, forza d'animo e indomito coraggio. Per lungo tempo venne venerato come martire della fede, anche con continui pellegrinaggi sul luogo dell'esecuzione.

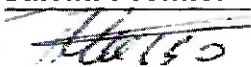
I Consiglieri impegnano il Sindaco e la Giunta:

A dedicare a don Pietro Maria Zanarini un luogo pubblico del Comune di Ferrara, nei pressi del prato sotto i rampari di San Paolo, luogo dove venne fucilato, anche apponendo un cippo o una targa a memoria;

A verificare le condizioni delle segrete dove è raffigurato il martirio del parroco nel Castello Estense e verificare le condizioni che ne consentiranno l'apertura al pubblico.

Gruppo Lega Salvini Premier

Alcide Mosso



Gruppo Ferrara Cambia

Gruppo Prima Ferrara con Alan Fabbri

Gruppo Forza Italia

Gruppo Fratelli d'Italia

